



L'internazionalizzazione delle imprese italiane: più export e di maggiore qualità.

Luca Paolazzi
Centro Studi Confindustria

Negli ultimi sei anni l'export italiano ha registrato una performance molto positiva, tornando ben sopra ai livelli pre-crisi: +5,6% nel 2016 rispetto al 2007, contro il -9,0% della domanda finale interna.

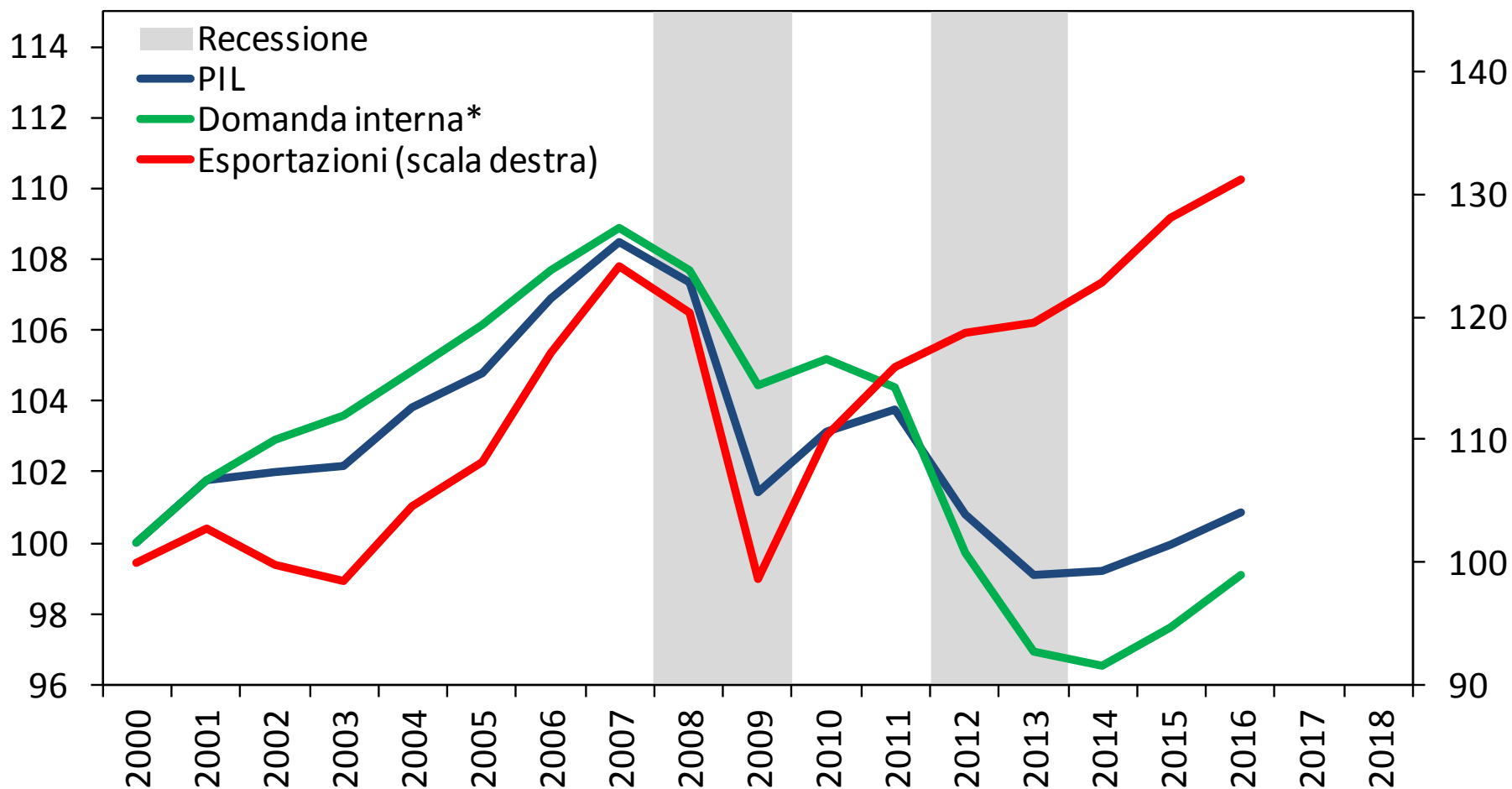


Nelle previsioni CSC l'export,
insieme agli investimenti, continuerà a trainare
la crescita del PIL nel biennio 2017-2018.
Nel 2018 il suo livello sarà superiore
del 14,9% al picco pre-crisi
(-6,7% la domanda finale interna)



Export molto meglio della domanda interna

(Italia, dati a prezzi costanti, indici 2000=100)



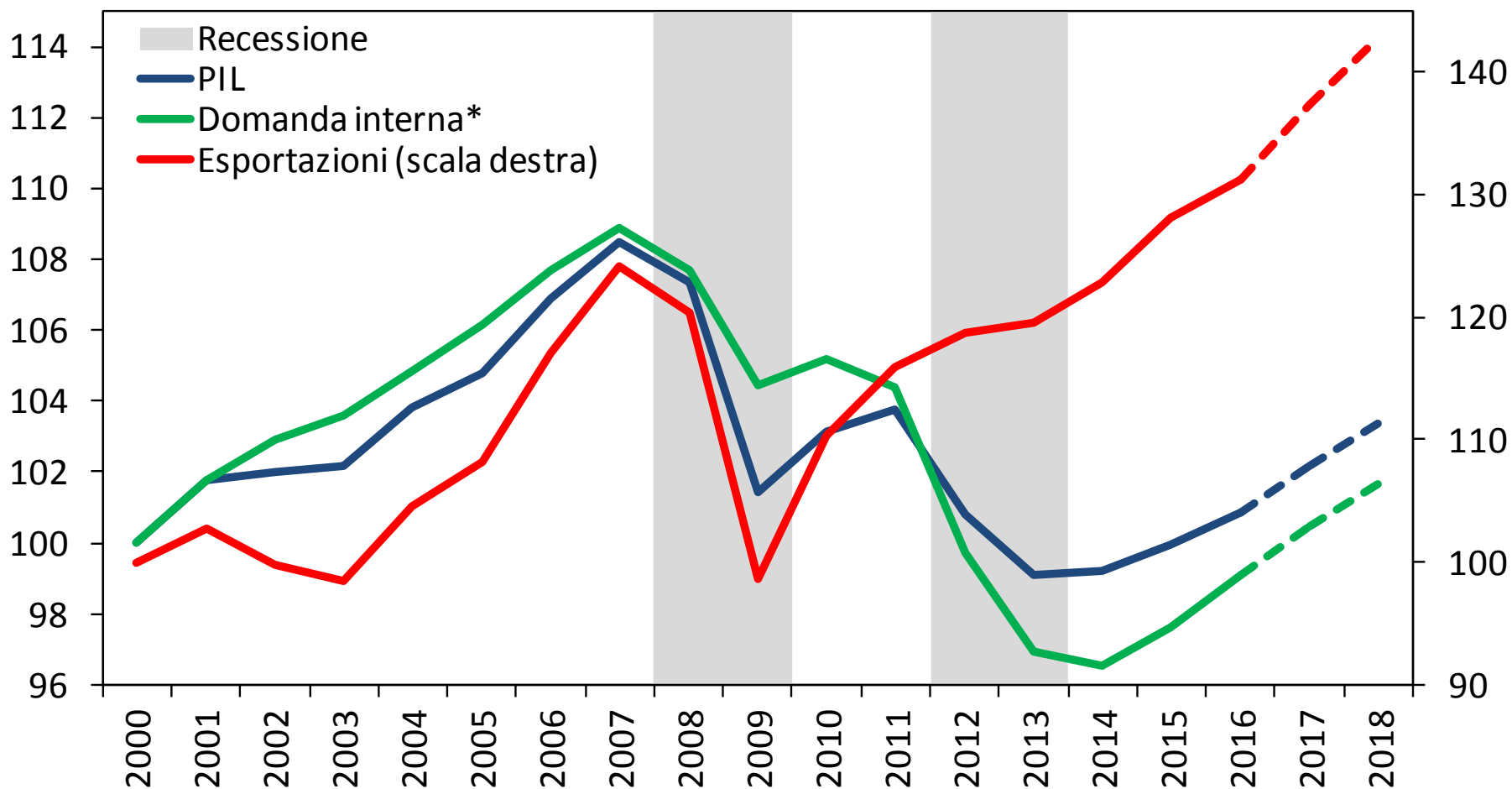
* Consumi finali e investimenti fissi lordi.

Fonte: elaborazioni CSC su dati ISTAT.



Export molto meglio della domanda interna

(Italia, dati a prezzi costanti, indici 2000=100)



2017-2018: previsioni CSC. * Consumi finali e investimenti fissi lordi.

Fonte: elaborazioni CSC su dati ISTAT.



Il peso dell'export sul PIL è così salito dal **27%** del 2011 al **30%** nel 2016; secondo il CSC sfiorerà il **32%** l'anno prossimo. È aumentata l'internazionalizzazione delle imprese, frutto delle strategie aziendali e delle politiche governative e associative.

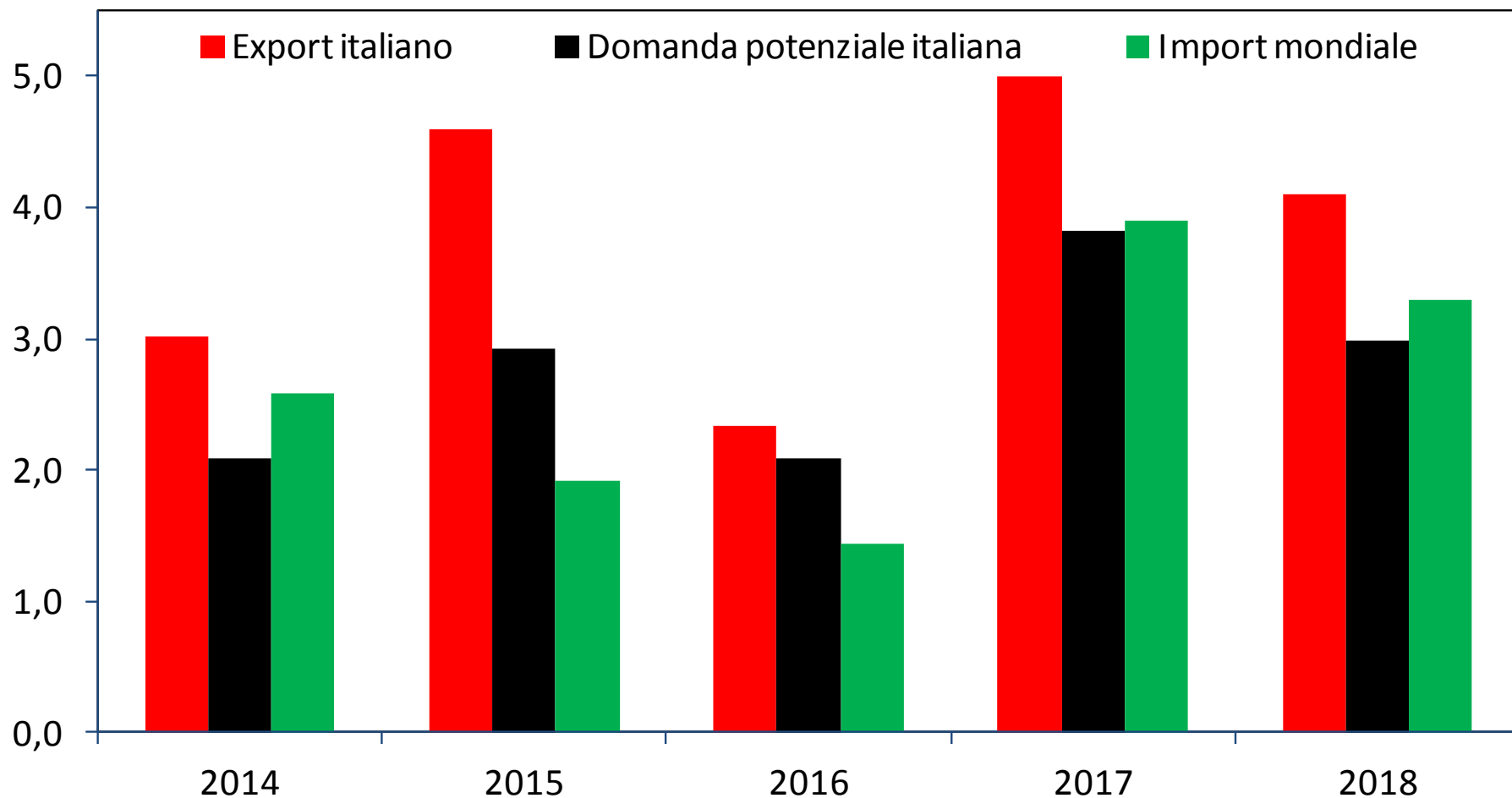


Le vendite italiane all'estero hanno anche **guadagnato quote** negli scambi mondiali, crescendo più della domanda nei loro mercati di destinazione: +3,2% medio annuo contro +2,3% nel 2011-2016 (dopo +1,7% contro +4,7% nel 2000-2010). Il CSC prevede che il trend si confermerà nel 2017-2018.



L'export italiano batte la domanda mondiale

(Beni, dati in volume, variazioni %)



2017-2018: previsioni CSC.

Fonte: elaborazioni CSC su dati CPB, FMI e ISTAT.

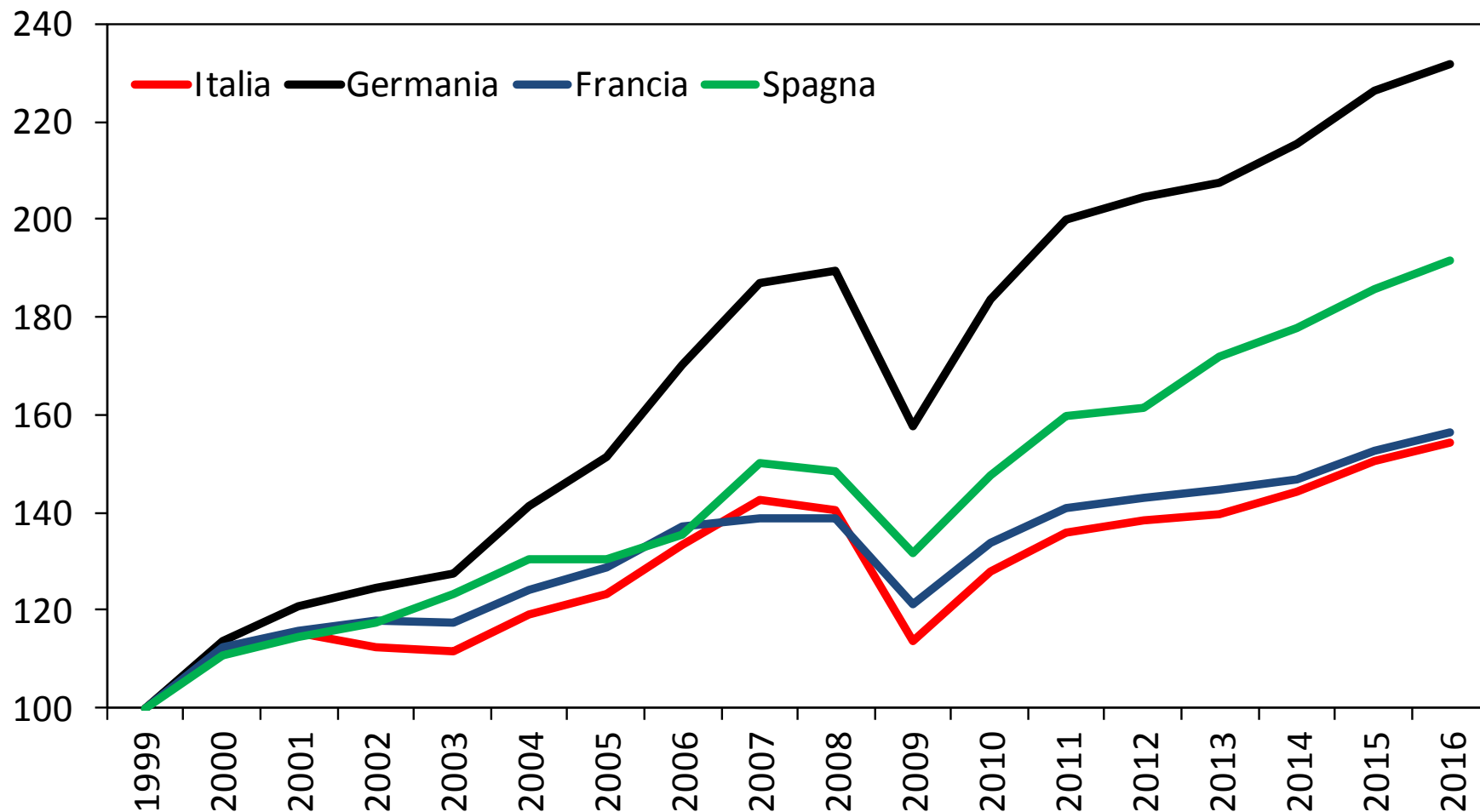


La crescita delle esportazioni italiane
è rimasta inferiore a quella tedesca,
ma il gap si è nettamente ridotto:
da 3,6 punti percentuali all'anno nel 2000-2010
a 0,5 punti nell'ultimo quinquennio.



Ampio il divario con l'export tedesco

(Beni, dati a prezzi costanti, indici 1999=100)




Quali fattori strutturali hanno sostenuto la dinamica dell'export italiano?

- ✓ La **crescita della domanda potenziale**, che testimonia la vivacità delle imprese italiane nel cogliere le opportunità nei mercati esteri;
- ✓ il **primato competitivo** nei tradizionali presidi merceologici e il guadagno di posizioni in altri, come gli apparecchi meccanici (già ben presidiati) e il settore farmaceutico.



Italia seconda nell'*export performance*

(*Trade Performance Index*, prime tre posizioni mondiali)

						
	2006	2015	2006	2015	2006	2015
Mezzi di trasporto	Germania	Germania	Francia	Cina	Corea del Sud	Italia
Meccanica non elettronica	Germania	Germania	Italia	Italia	Svezia	Belgio
Chimica	Germania	Germania	Paesi Bassi	Francia	Francia	Paesi Bassi
Prod. manufatti di base	Germania	Germania	Italia	Italia	Svezia	Cina
Prodotti diversi	Germania	Germania	Italia	Paesi Bassi	Svizzera	Italia
Meccanica ed elettrod.	Germania	Germania	Italia	Italia	Francia	Paesi Bassi
IT ed elettr. di consumo	Svezia	Singapore	Cina	Ungheria	Singapore	Malesia
Prodotti alimentari lavorati	Paesi Bassi	Germania	Germania	Francia	Francia	Paesi Bassi
Prodotti in legno	Germania	Germania	Finlandia	Finlandia	Svezia	Svezia
Tessili	Italia	Italia	Germania	Cina	Taiwan	Germania
Abbigliamento	Italia	Italia	Cina	Cina	Romania	Turchia
Cuoio, pelletteria e calzature	Italia	Italia	Cina	Cina	Vietnam	Vietnam



I prodotti italiani che occupano una delle prime 3 posizioni nell'export performance generano:

quasi **260 miliardi di export**
(65,5% del totale manifatturiero);

quasi **97 miliardi di surplus**
(51,5 miliardi di euro l'avanzo complessivo della bilancia commerciale).



Quali sono le forze che determinano la competitività delle imprese italiane?

Le leve:

- ✓ *aumento della qualità dei prodotti;*
- ✓ *specializzazione a monte nelle catene globali del valore;*
- ✓ *innovazione e upgrading tecnologico*

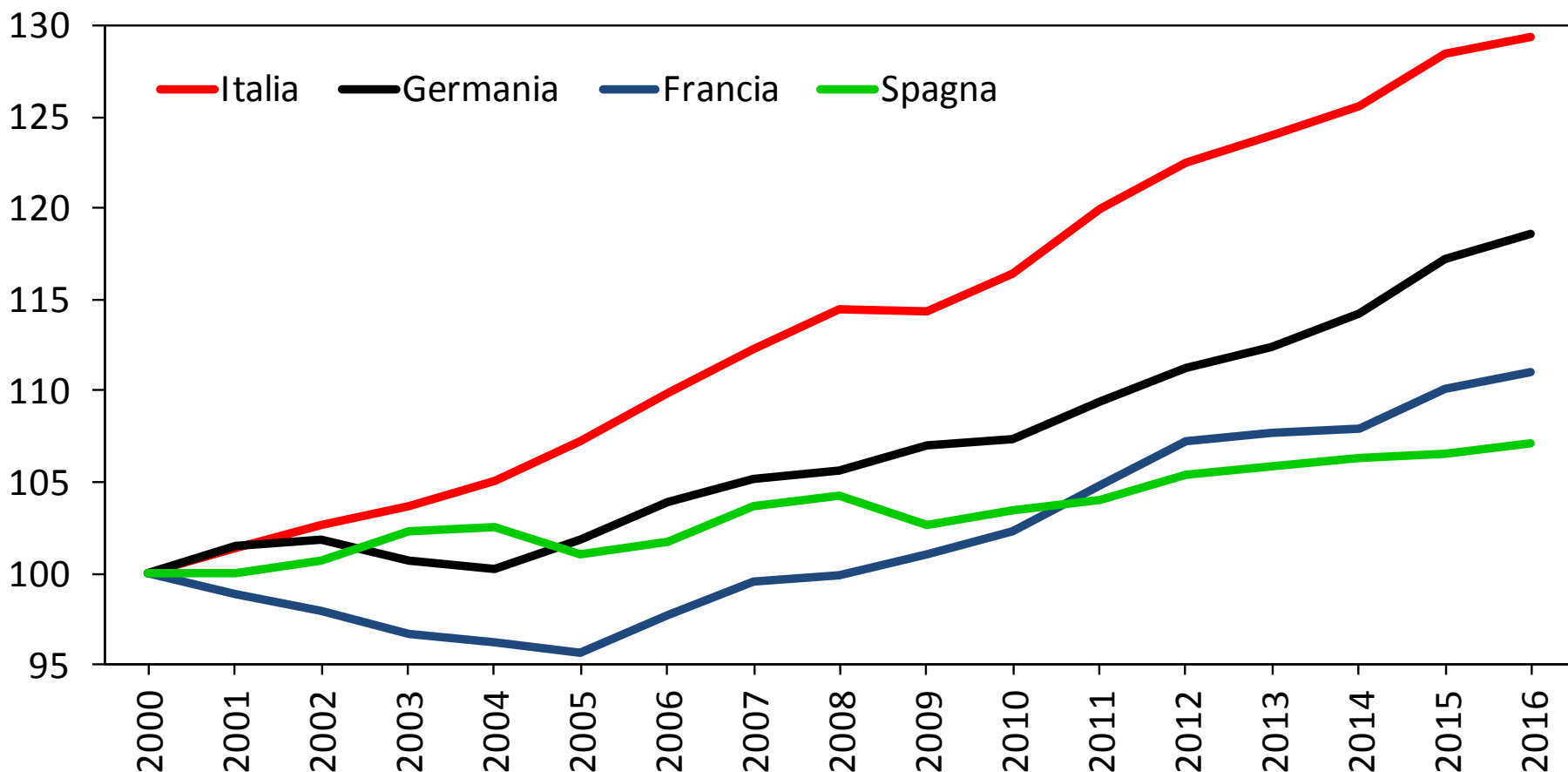
I nodi:

- ✓ *crescita del CLUP.*



Le imprese italiane puntano sulla qualità

(Rapporto tra valori medi unitari e prezzi alla produzione dei prodotti venduti all'estero, indice 2000=100)



2017: primi tre mesi.

Fonte: elaborazioni CSC su dati Eurostat.



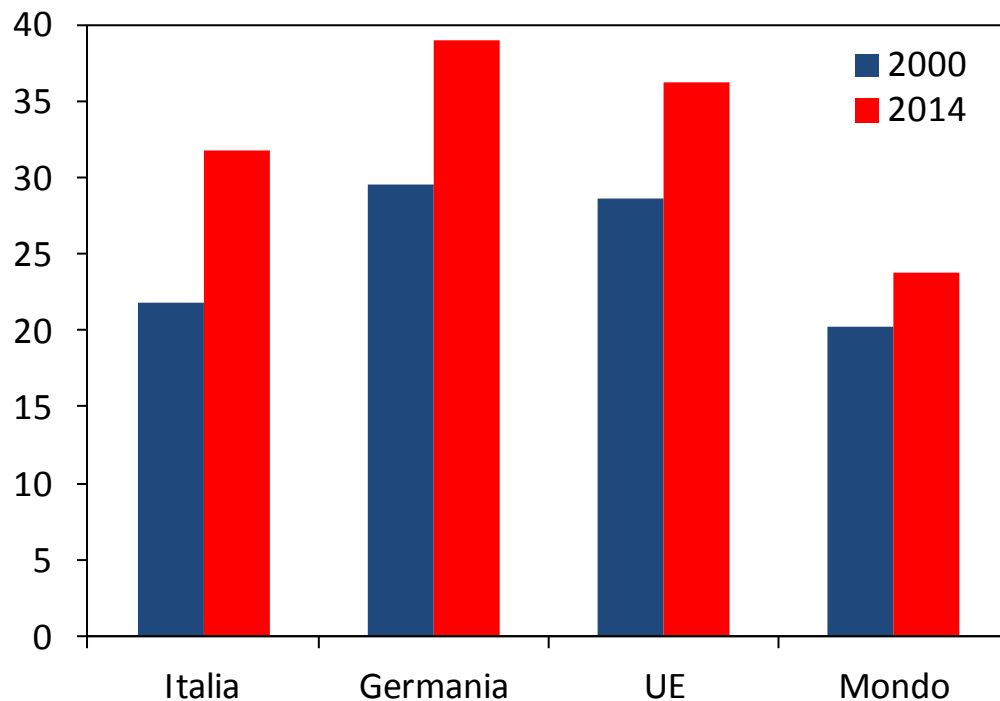
La partecipazione del manifatturiero italiano alle GVC è aumentata più intensamente all'inizio delle filiere (in base al VA italiano attivato da produzioni estere) piuttosto che alla fine (VA estero incorporato nei beni finali italiani); al contrario di quella tedesca.

La posizione italiana si è quindi spostata, in media, verso monte (+3,5% dal 2000 al 2014), mentre quella tedesca a valle (-2,0%).



Le imprese italiane partecipano di più alle GVC...

(Man. escl. prod. petroliferi, indice di partecipazione alle GVC*)



* Media delle partecipazioni forward e backward, ponderata per il numero di passaggi transfrontalieri.

Fonte: stime CSC su dati WIOD

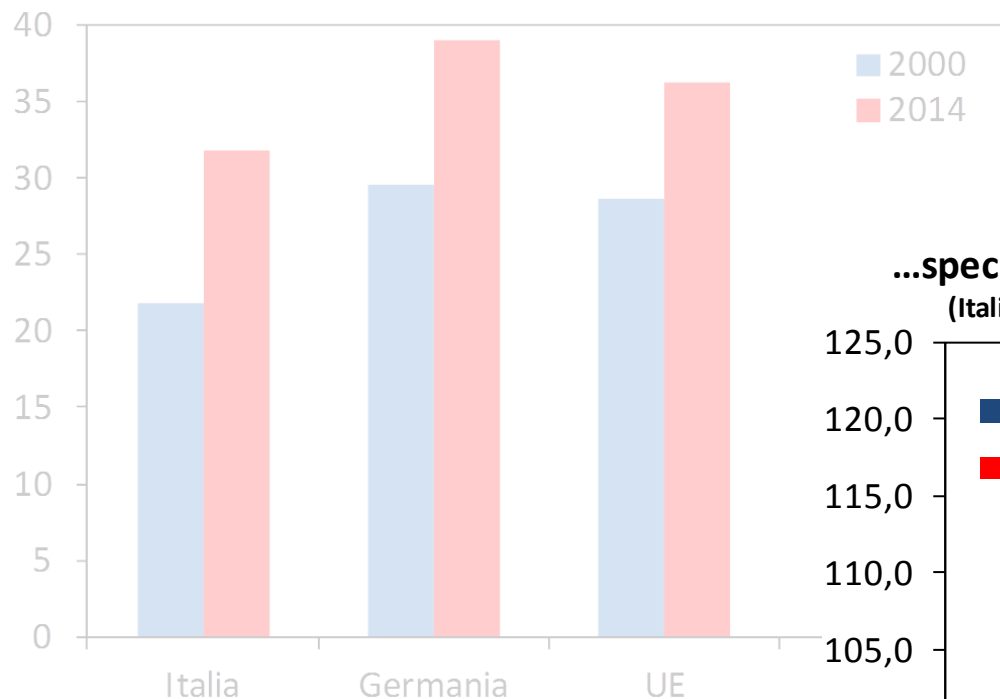


CONFINDUSTRIA



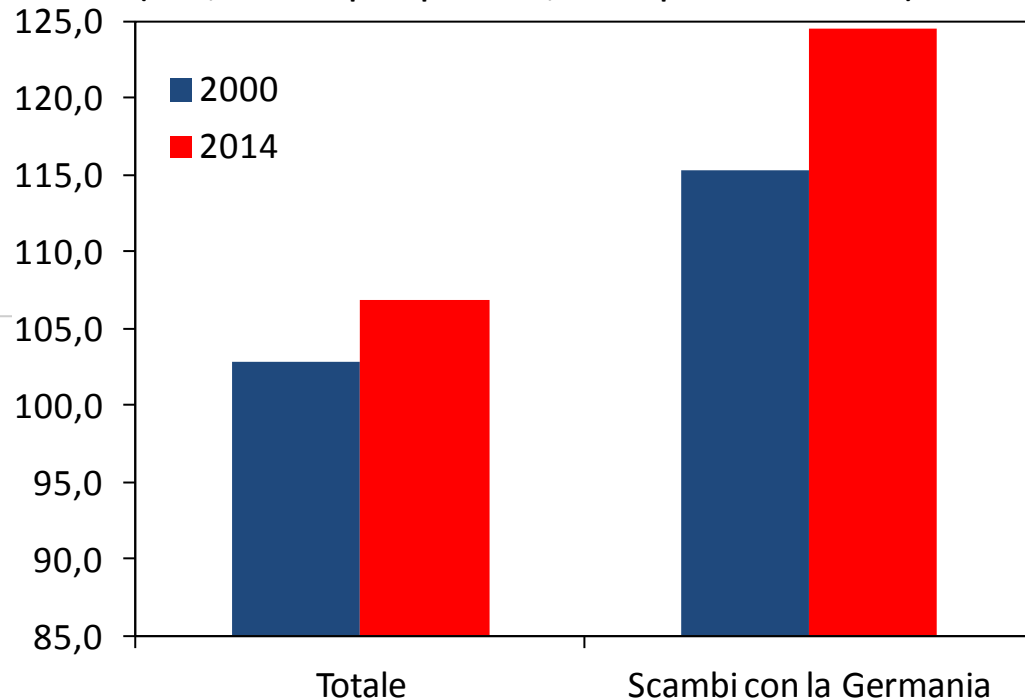
Le imprese italiane partecipano di più alle GVC...

(Man. escl. prod. petroliferi, indice di partecipazione alle GVC*)



...specializzandosi a monte, specie con la Germania

(Italia, man. escl. prod. petroliferi, indici di posizione nelle GVC)



* Rapporto tra partecipazioni forward e backward, ponderato per il numero di passaggi transfrontalieri.

Fonte: stime CSC su dati WIOD



CONFINDUSTRIA

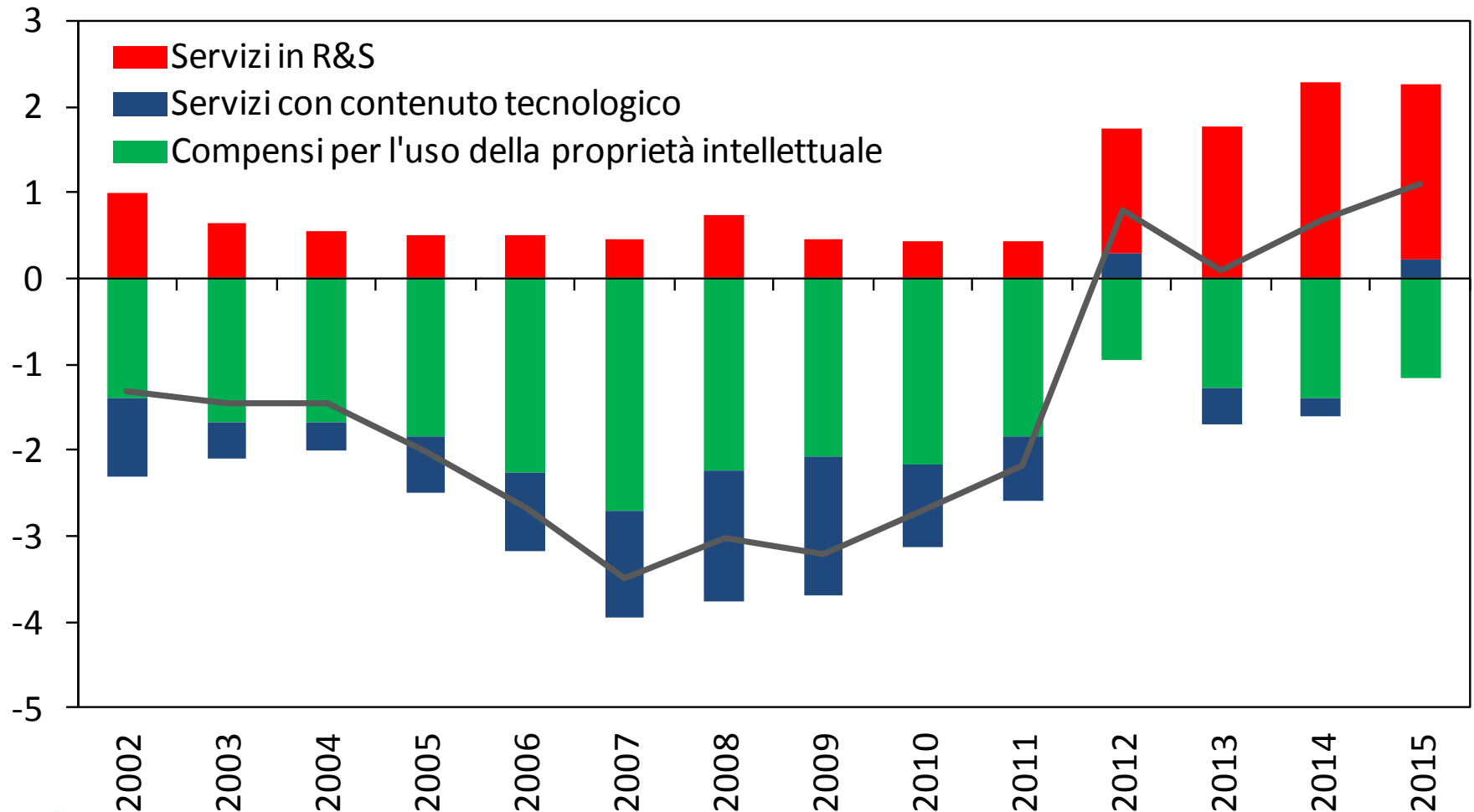


Secondo un'analisi del CSC, la specializzazione a valle, specie via *outsourcing*, è uno svantaggio competitivo perché espone a perdita di conoscenze e competenze e a pressioni da inflazione o rivalutazione del cambio nei paesi di origine dei semilavorati.



I servizi in R&S rafforzano la bilancia tecnologica italiana...

(Saldi in miliardi di euro)

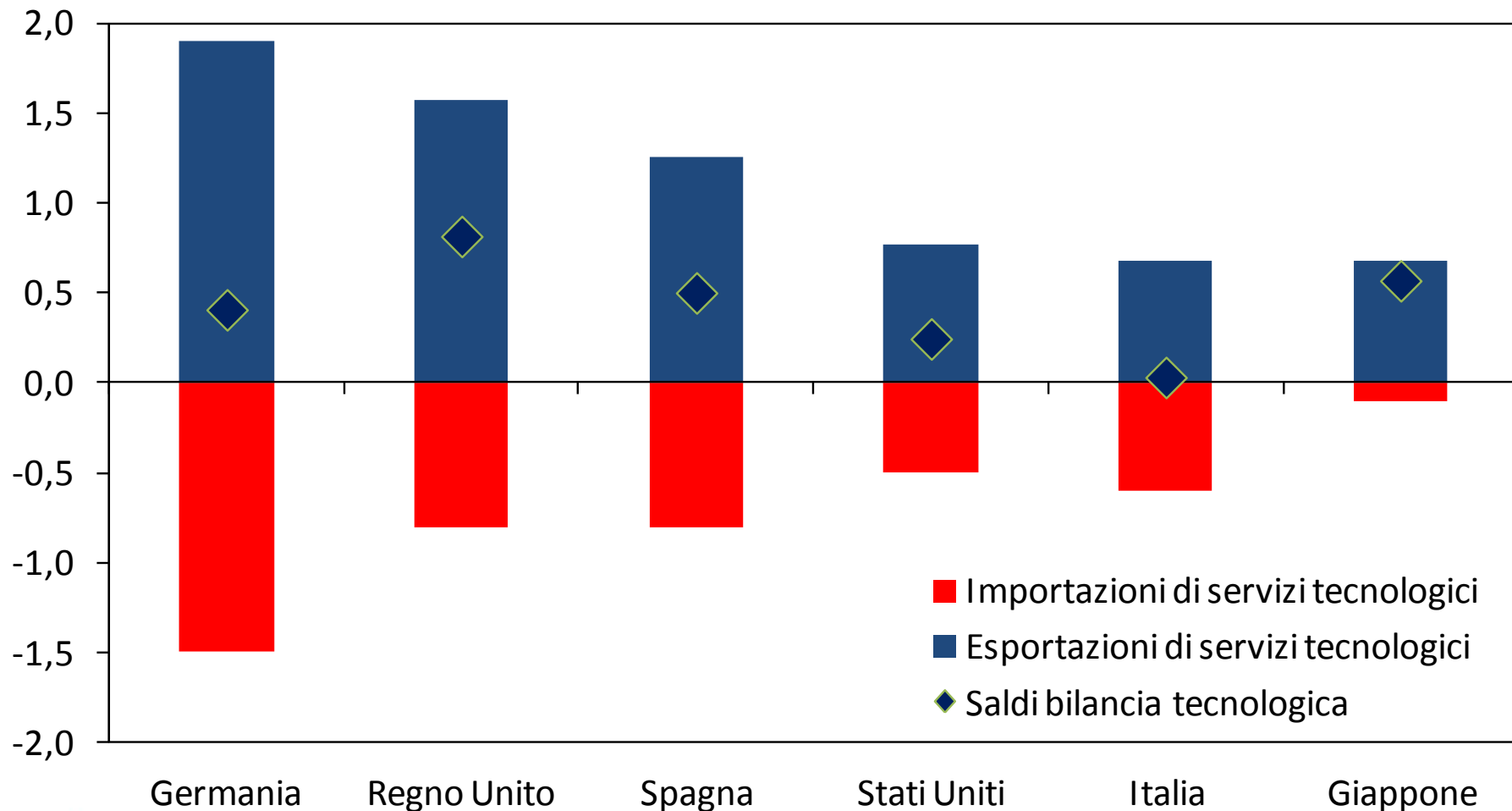


Fonte: elaborazioni CSC su dati Banca d'Italia.



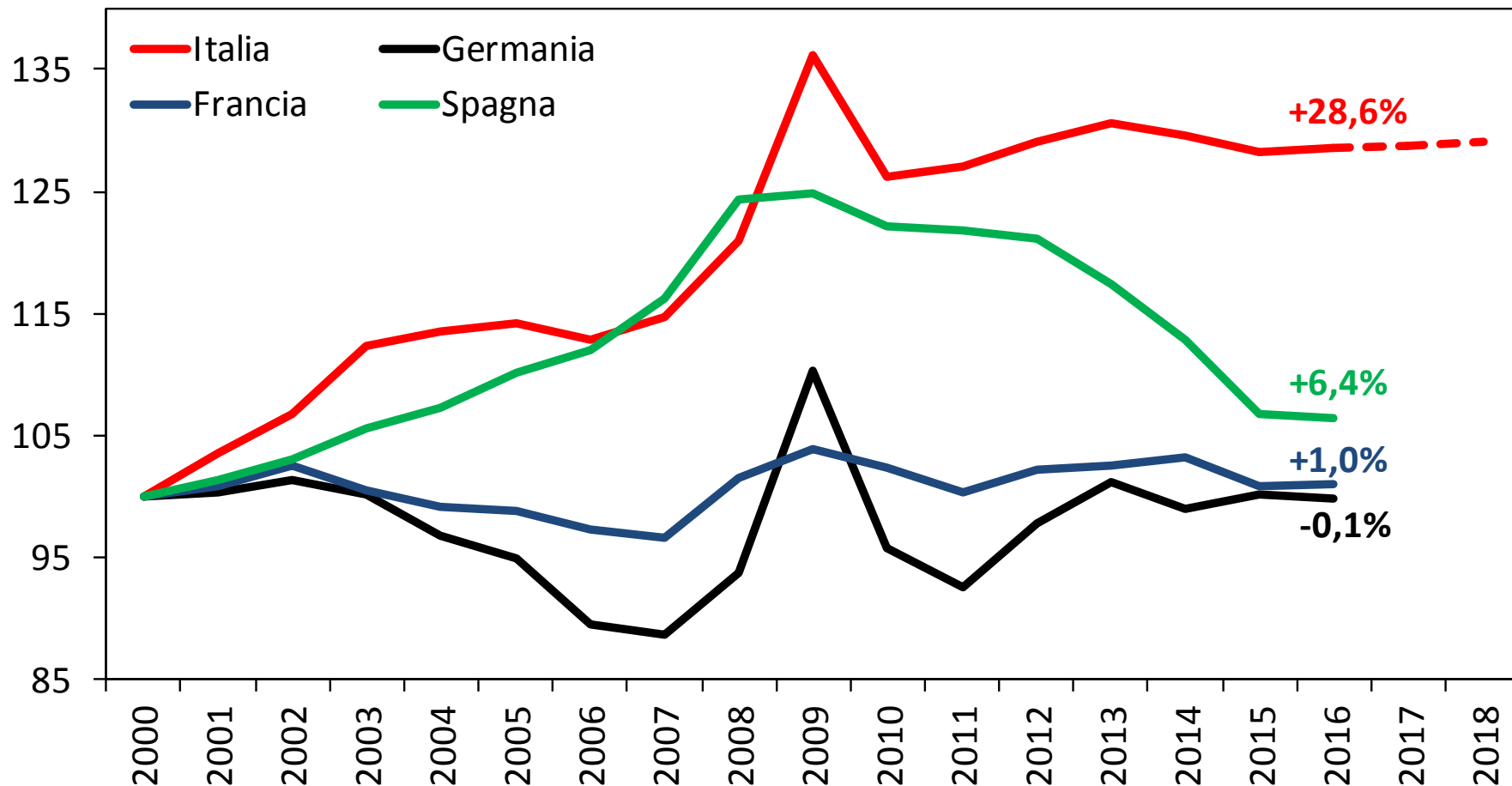
...seppur su livelli più bassi dei principali competitor

(Dati in % del PIL, media 2012-2014)



Il CLUP fuori linea...

(Manifatturiero, indici 2000=100)



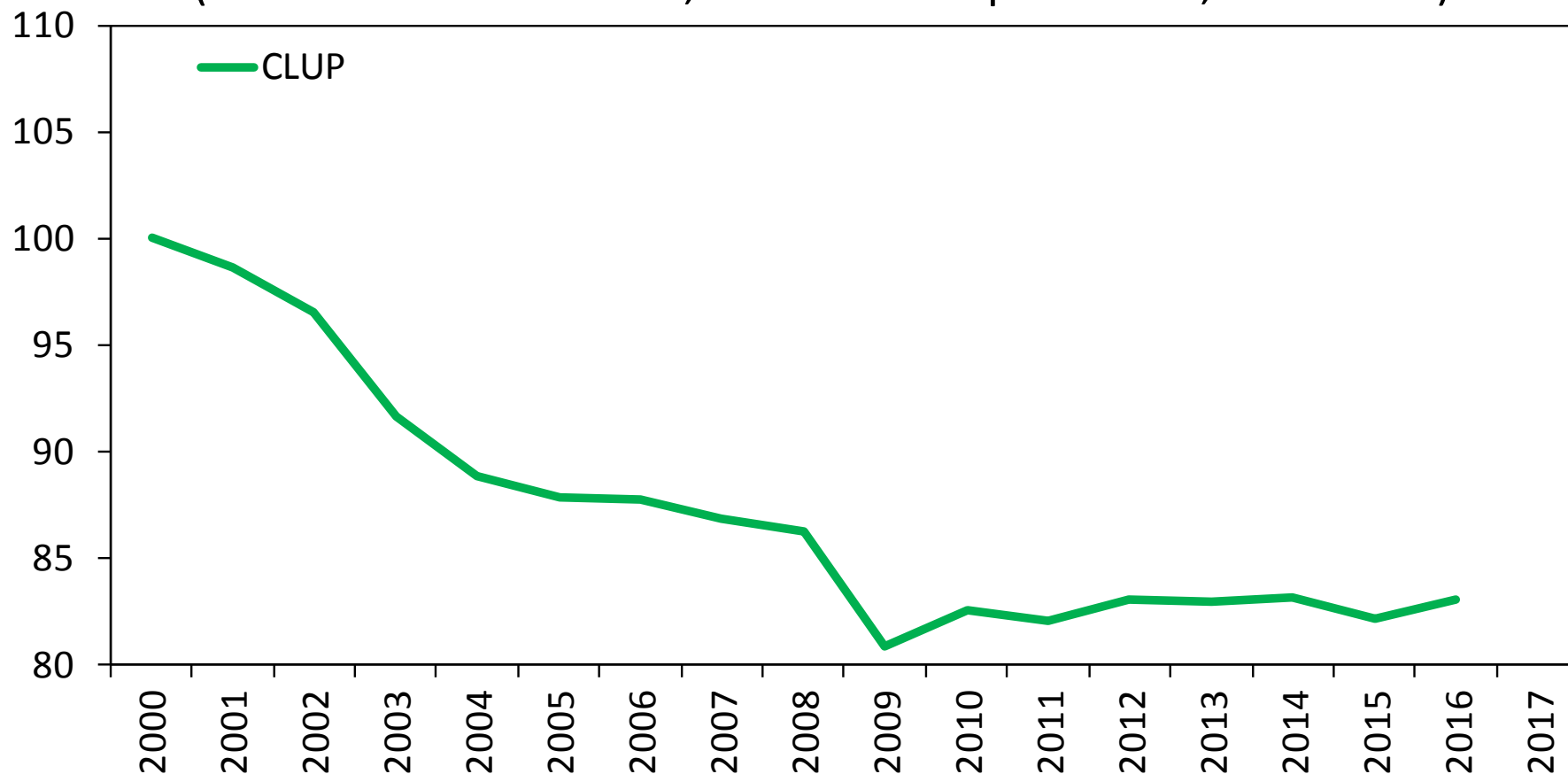
2017-2018: previsioni CSC.

Fonte: elaborazioni CSC su dati Eurostat.



...penalizza fortemente la competitività,...

(Manifatturiero italiano, indice di competitività*, 2000=100)



* Inverso del CLUP relativo (rispetto a 37 paesi).

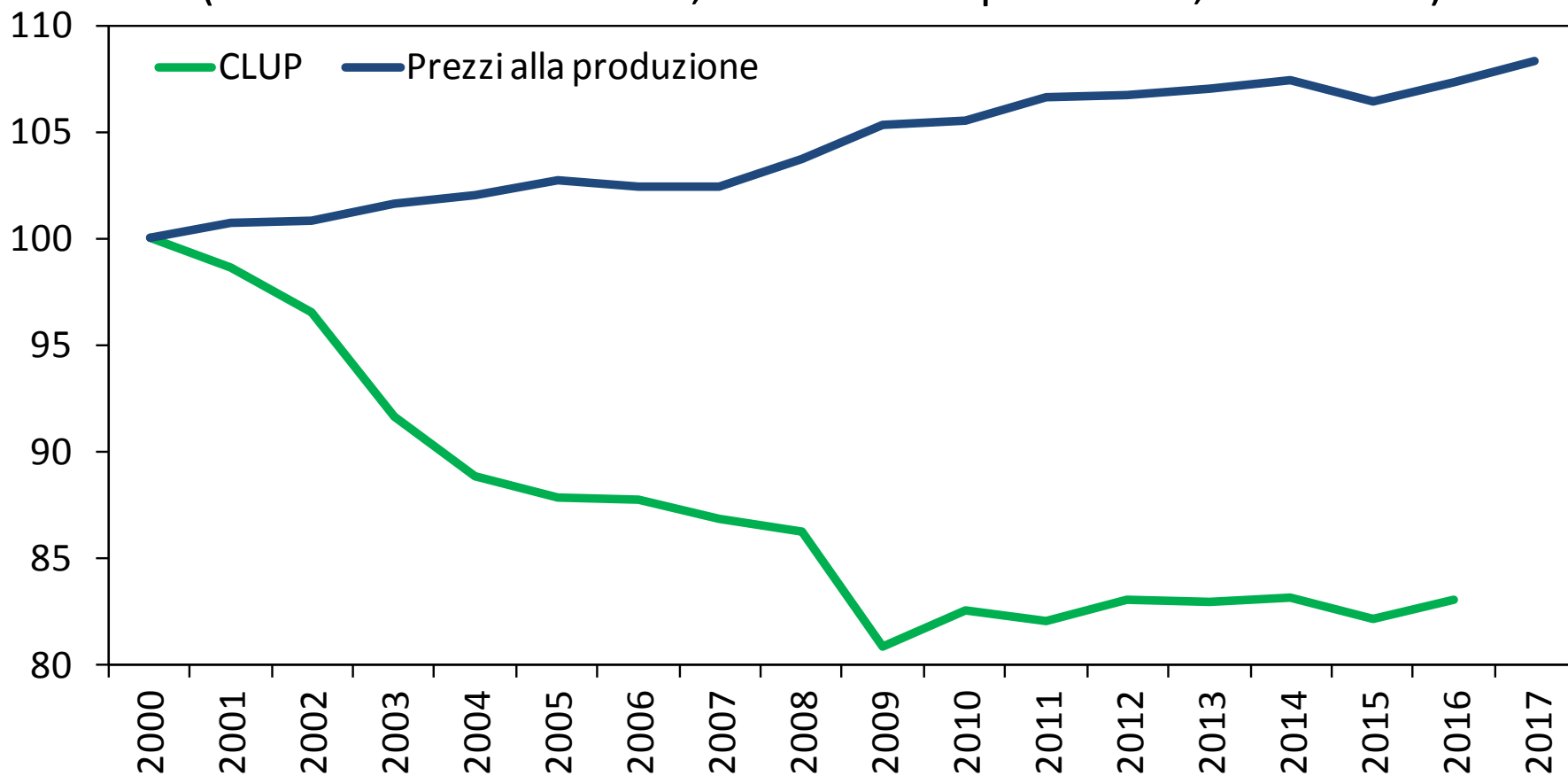
Un aumento dell'indicatore equivale a una crescita della competitività e viceversa.

Fonte: elaborazioni CSC su dati Commissione europea.



...i prezzi la tengono su

(Manifatturiero italiano, indici di competitività*, 2000=100)



** Inverso dei prezzi relativi (rispetto a 62 paesi) e del CLUP relativo (37 paesi).
Un aumento dell'indicatore equivale a una crescita della competitività e viceversa.
2017: primi tre mesi.*

Fonte: elaborazioni CSC su dati Banca d'Italia e Commissione europea.



Secondo stime CSC dal 2000 al 2013 la perdita di competitività dovuta al **CLUP** manifatturiero italiano ha causato una minore crescita dell'export di 0,9 punti percentuali medi annui.

All'opposto, il guadagno di competitività via **prezzi alla produzione** relativi ha generato un contributo alla crescita delle esportazioni di 0,1 punti medi annui.



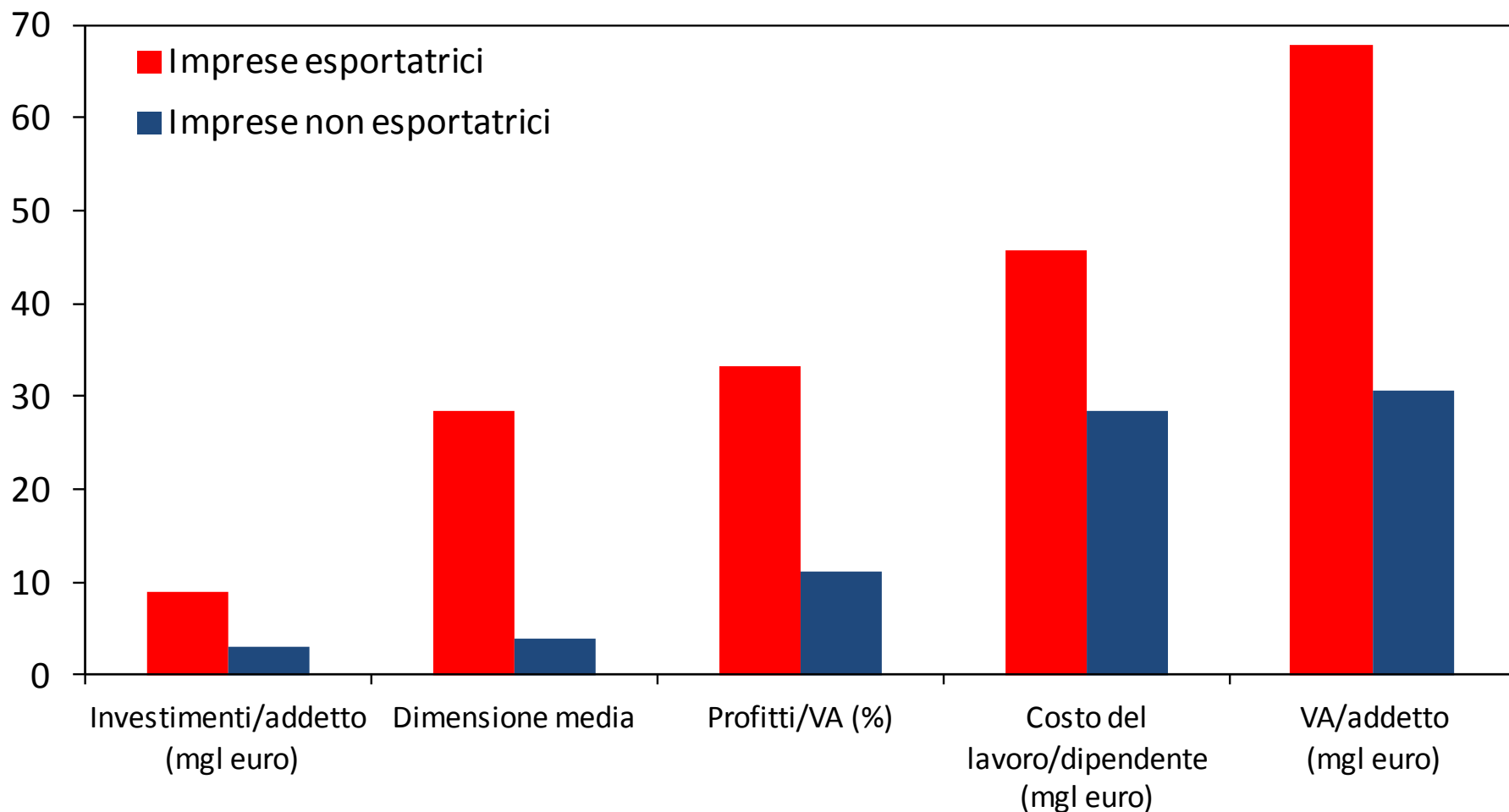
I dati aggregati di **export** e **competitività** risultano da performance estremamente diversificate a livello di **impresa**.

Le imprese esportatrici sono, in media, più grandi ed efficienti. Quelle non esportatrici, comunque, contribuiscono alla loro performance sui mercati esteri, in quanto fornitrici strategiche nelle filiere e nei distretti industriali.



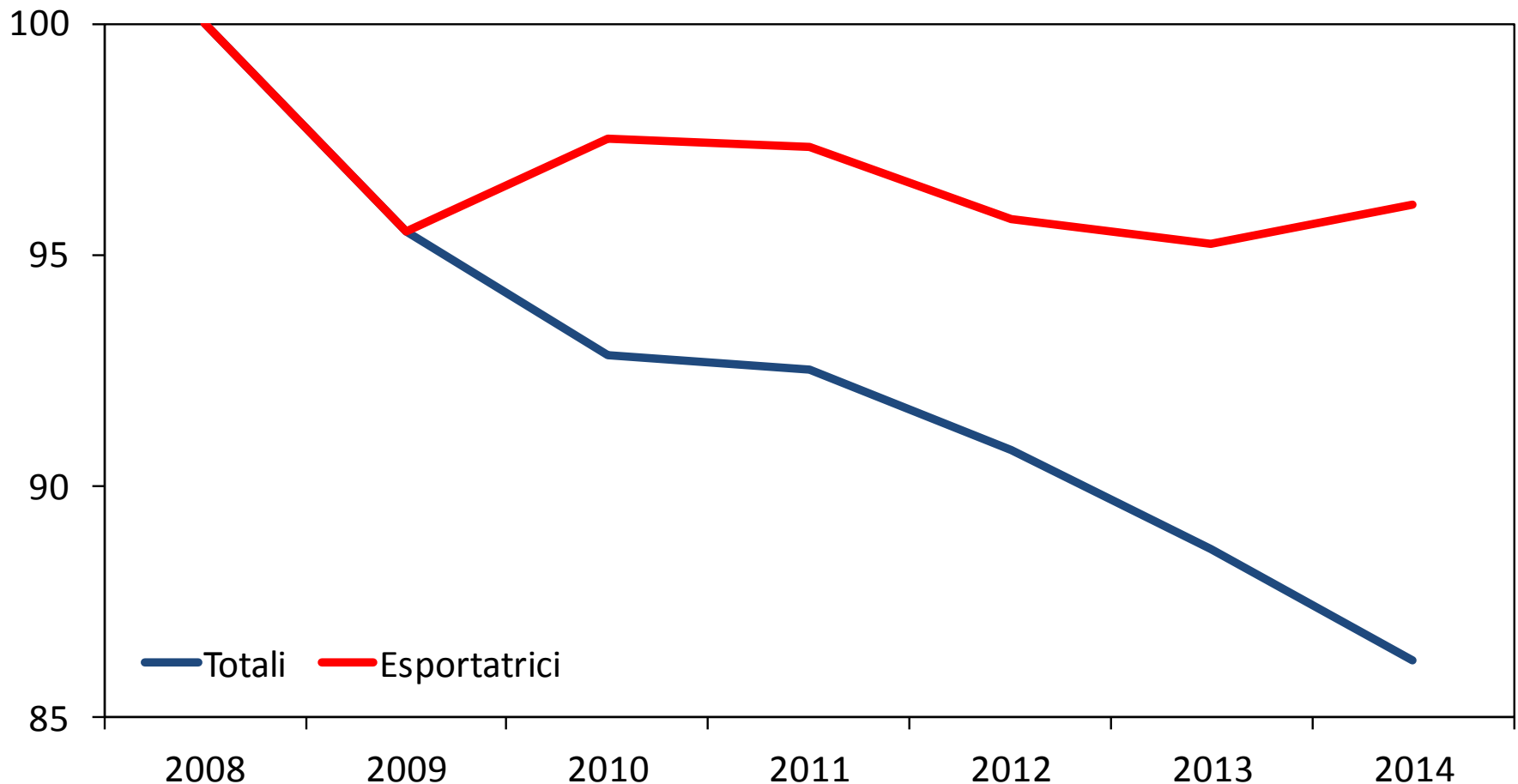
Le imprese esportatrici più performanti...

(Italia, settore manifatturiero, 2014)



...e più resilienti alla crisi

(Italia, numero di imprese manifatturiere, indice 2008=100)



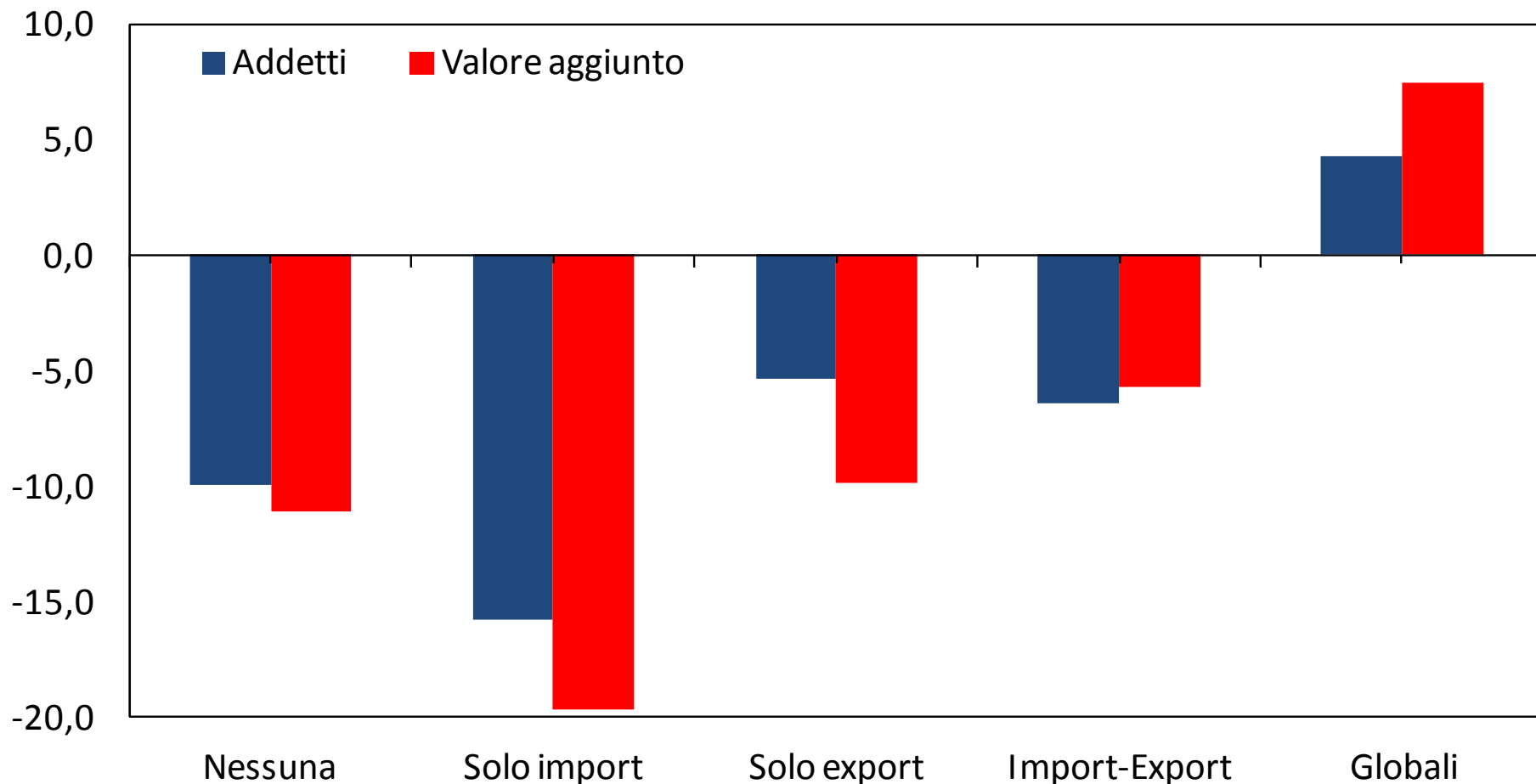
Le differenze sono molto ampie e in aumento anche all'interno del gruppo delle imprese esportatrici.

Quelle leader sono caratterizzate proprio dall'internazionalizzazione, che rappresenta la cartina di tornasole di altri elementi strategici (innovazione, capitale umano, governance, capitalizzazione, managerializzazione).



Imprese più internazionalizzate in espansione...

(Italia, imprese industriali per forma di internazionalizzazione, var. % cumulate 2011-2014)



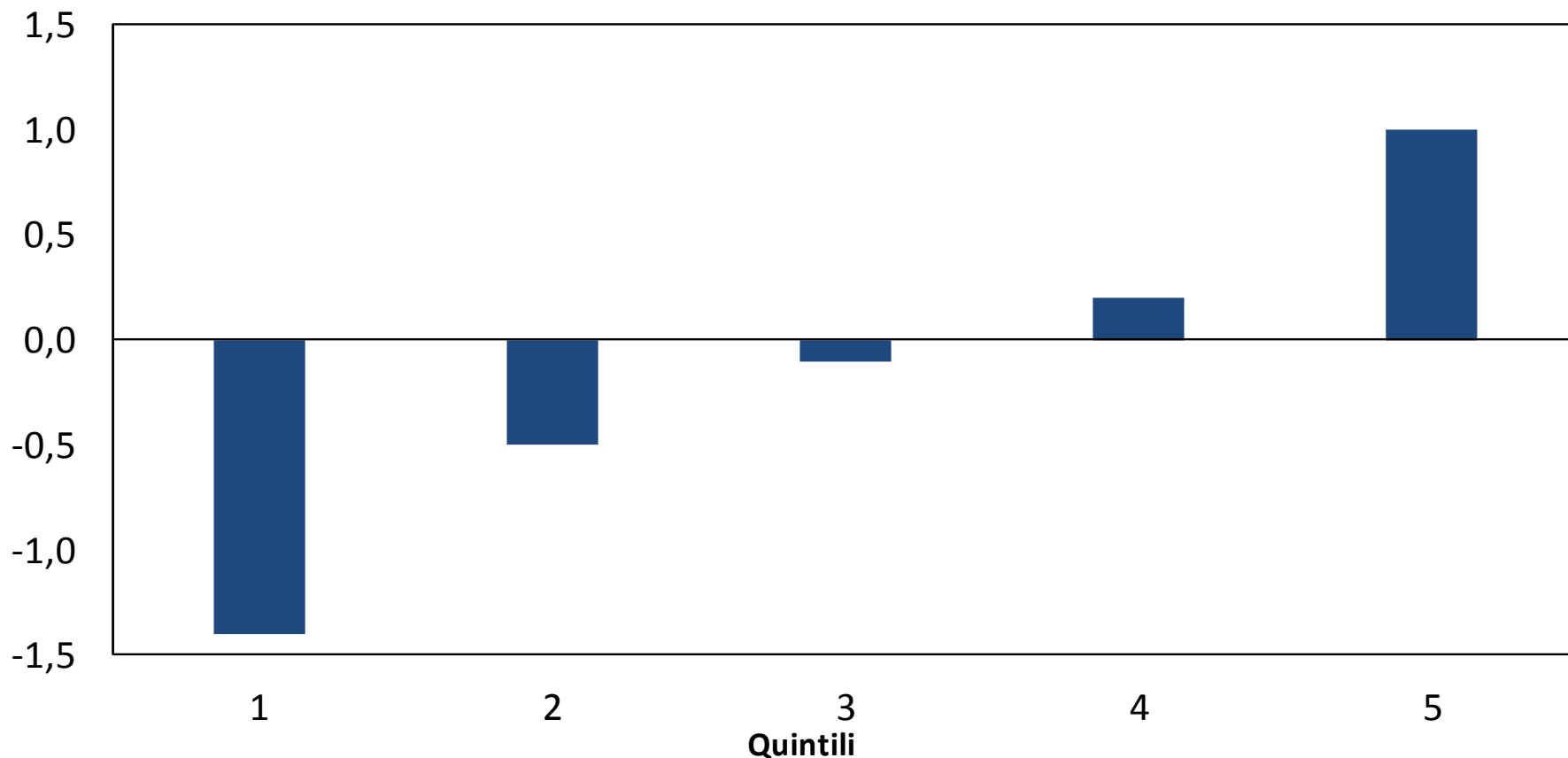
Le imprese globali esportano in almeno 5 aree extra-europee.

Fonte: elaborazioni CSC su dati ISTAT.



...con produttività in crescita...

(Italia, produttività per esposizione sui mercati esteri*, var. % media annua, 2000-2014)



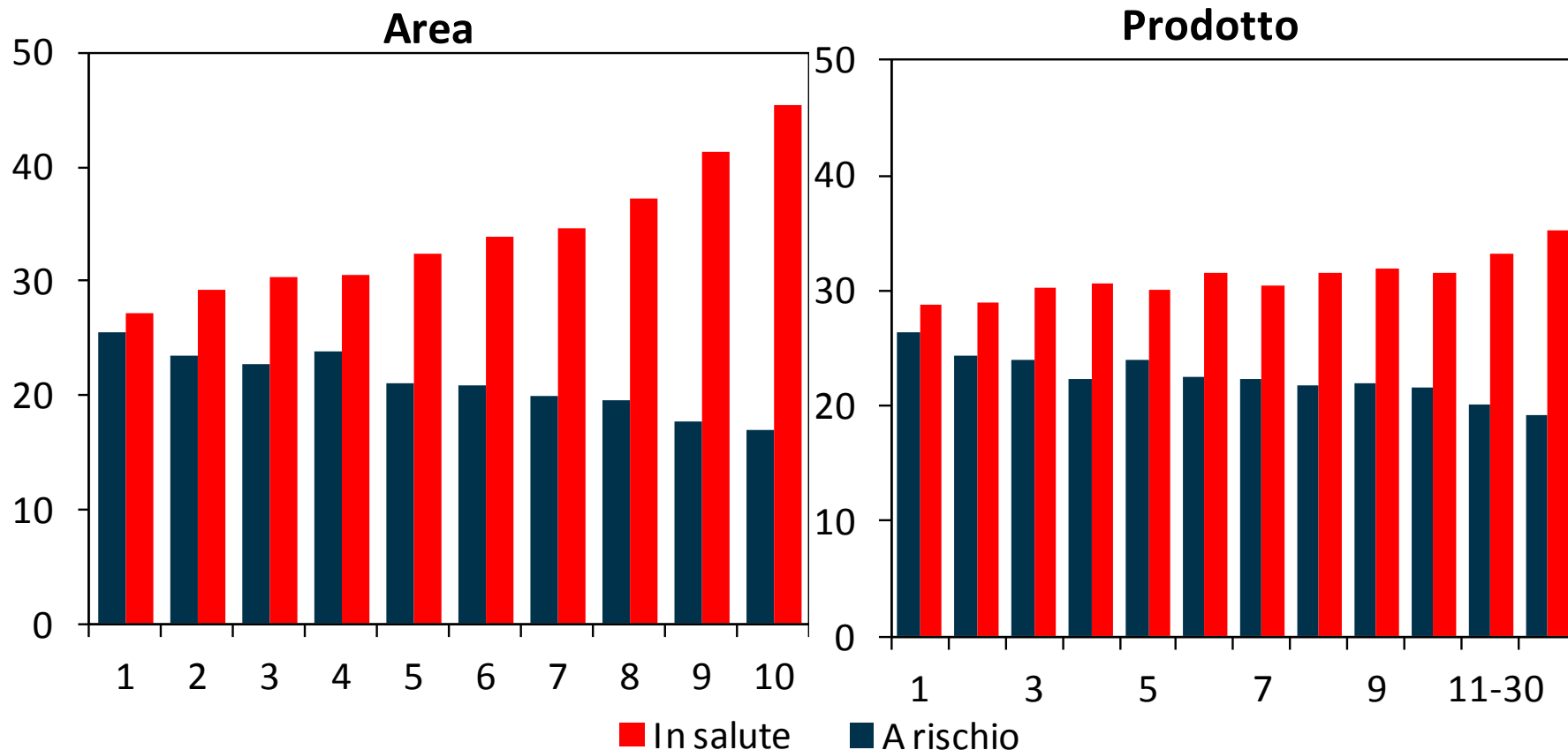
** Il grado di esposizione alla concorrenza sui mercati internazionali è calcolato dalla variazione della domanda potenziale estera delle imprese.*

Fonte: elaborazioni CSC su dati Banca d'Italia.



...e più in salute

(Italia, % imprese per classe economico-finanziaria e numero di mercati di destinazione e di prodotti esportati, 2014)



In salute: imprese redditive, solide e liquide dal punto di vista finanziario.

A rischio: con redditività non sostenibile (ROI superiore al costo del capitale).

Fonte: elaborazioni CSC su dati ISTAT.

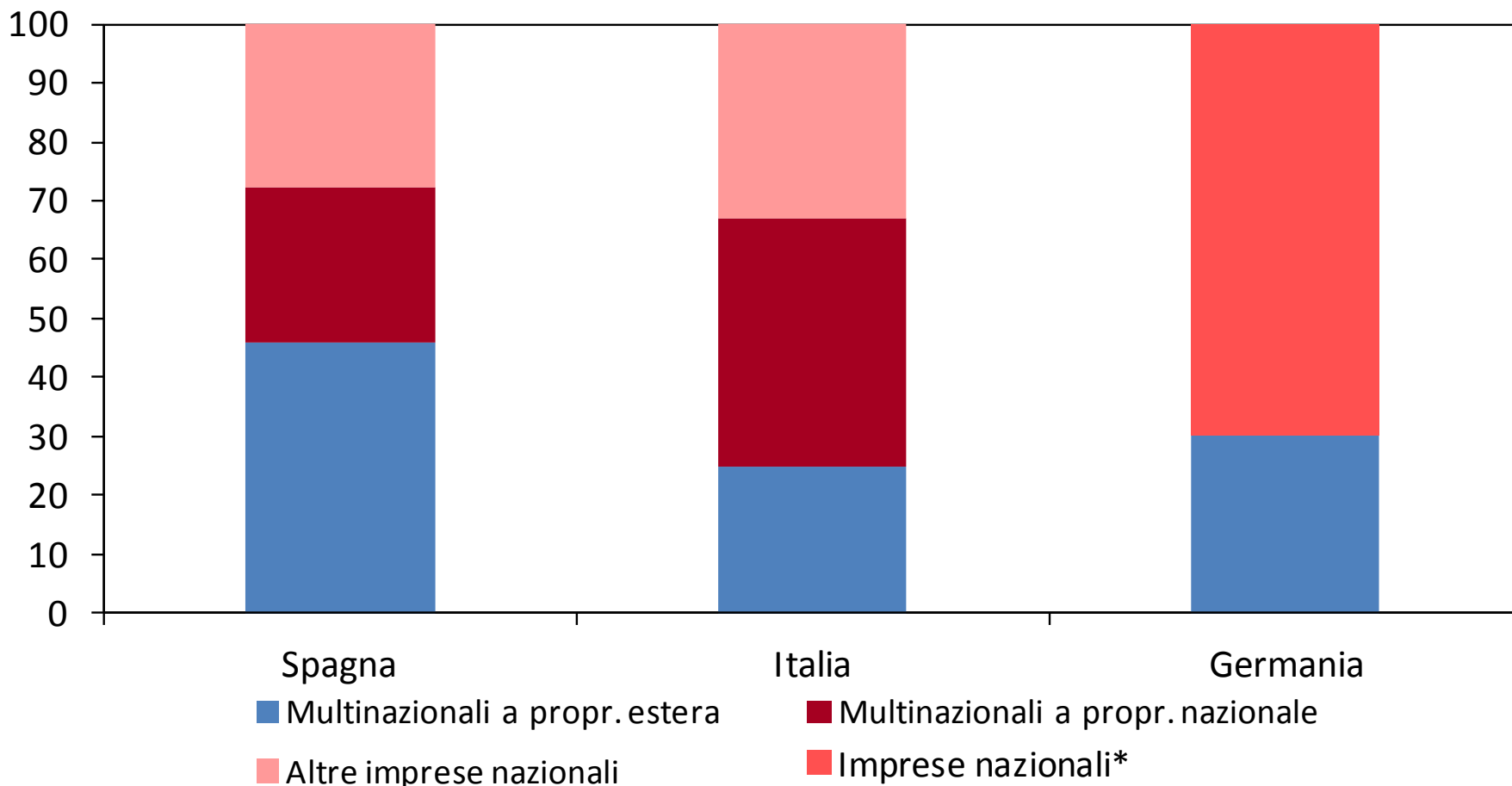


Una quota rilevante delle imprese globali in Italia è costituita da **multinazionali**: nel 2014 circa il **20%** erano di proprietà **italiana** e il **9% estera**.



Il ruolo centrale delle multinazionali nell'export

(Export manifatturiero per tipo di proprietà di impresa, val. %, 2015)



2011 per l'Italia e 2014 per la Spagna.

** Germania: dato non disponibile per le multinazionali a proprietà nazionale.*

Fonte: elaborazioni CSC su dati Eurostat.



In particolare, le **IMN estere** attivano gli scambi esteri italiani e alimentano la partecipazione alle catene globali del valore.

Nel 2014 il 27,4% delle **esportazioni** nazionali proveniva da quelle delle IMN estere; di queste il 42,7% riguardava **scambi intra-group**.

Nel 2014 il 46,5% delle **importazioni** italiane era alimentato da quelle delle IMN, di queste più della metà (57,8%) riguardava **scambi intra-group**.



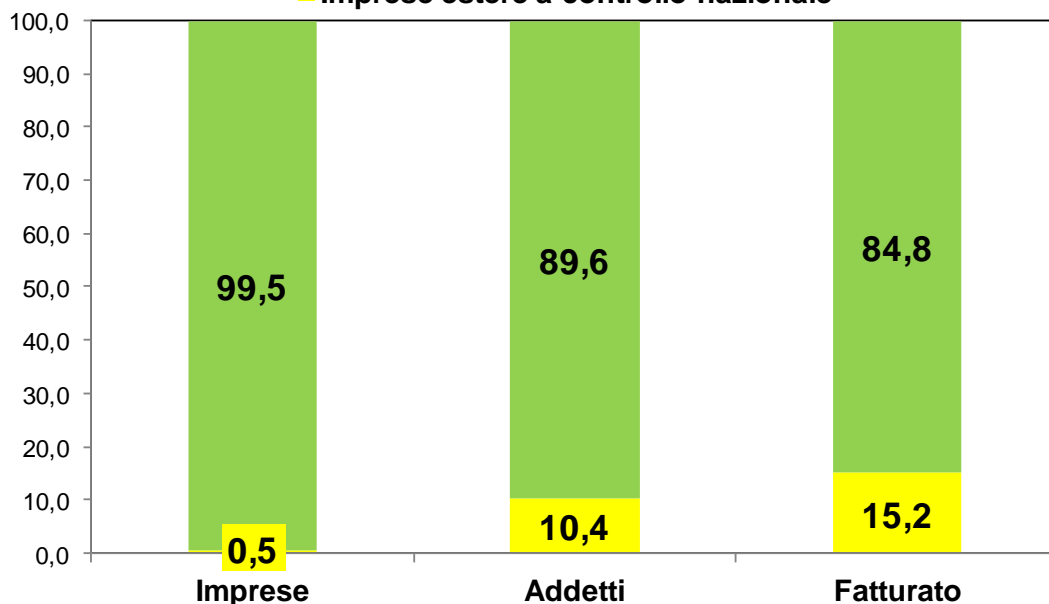
Multinazionali italiane all'estero...

Poche imprese, molta occupazione e fatturato

Valori % sul totale Italia; anno 2014

■ Imprese residenti

■ Imprese estere a controllo nazionale



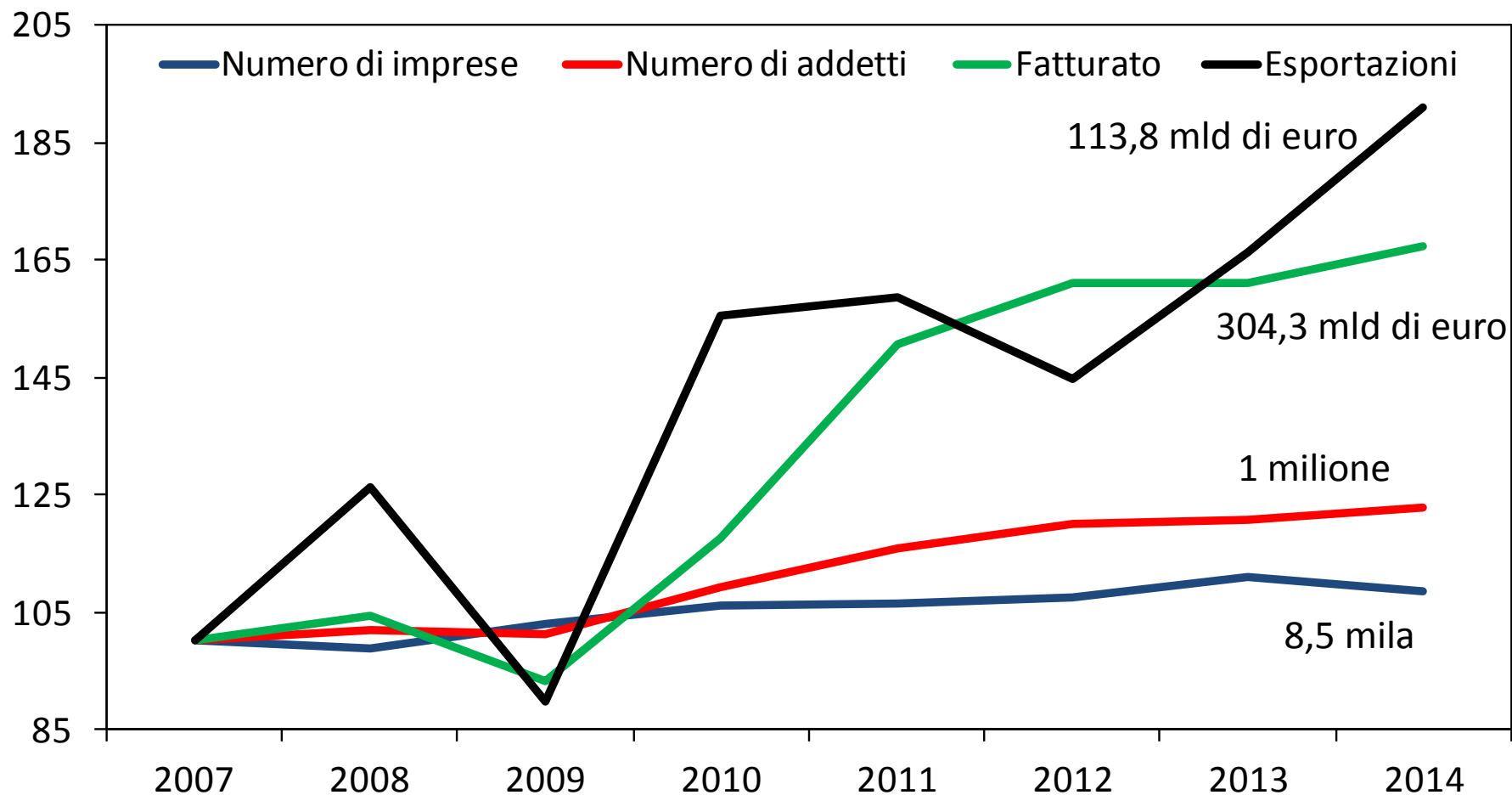
Rilevanza delle imprese estere a controllo nazionale per il sistema economico del paese

- **22.400** imprese estere a controllo nazionale
- Più di **1.800.000 addetti**
- Fatturato generato più di **531,4 miliardi di euro all'anno**
- Il **28,3% del fatturato** viene esportato
- Quasi il **44% del fatturato esportato** dalle controllate italiane nel settore **abbigliamento, tessile e calzature** è diretto in Italia



...in espansione

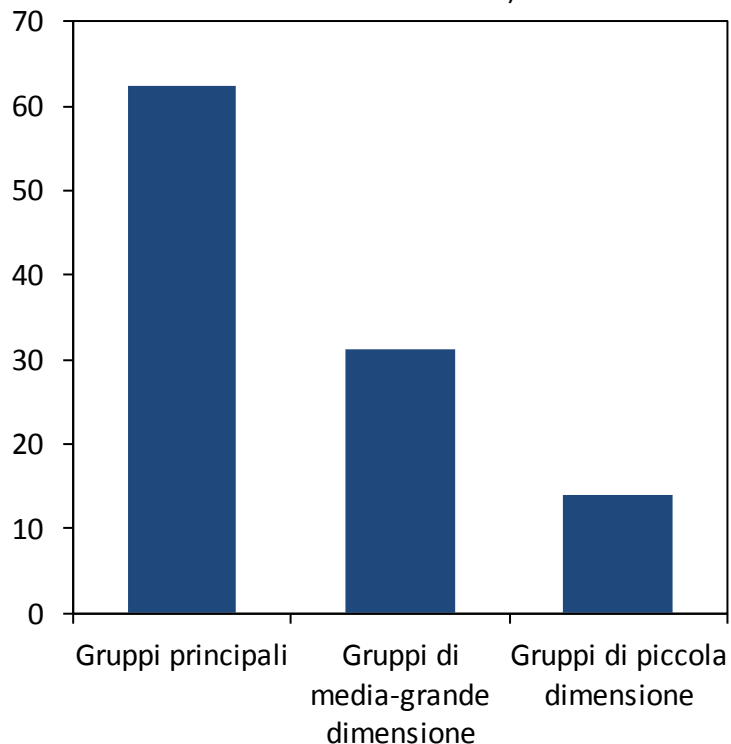
(Industria, numero indice 2007=100)



Le multinazionali industriali italiane hanno investito all'estero nel biennio 2015-2016

Soprattutto i grandi gruppi

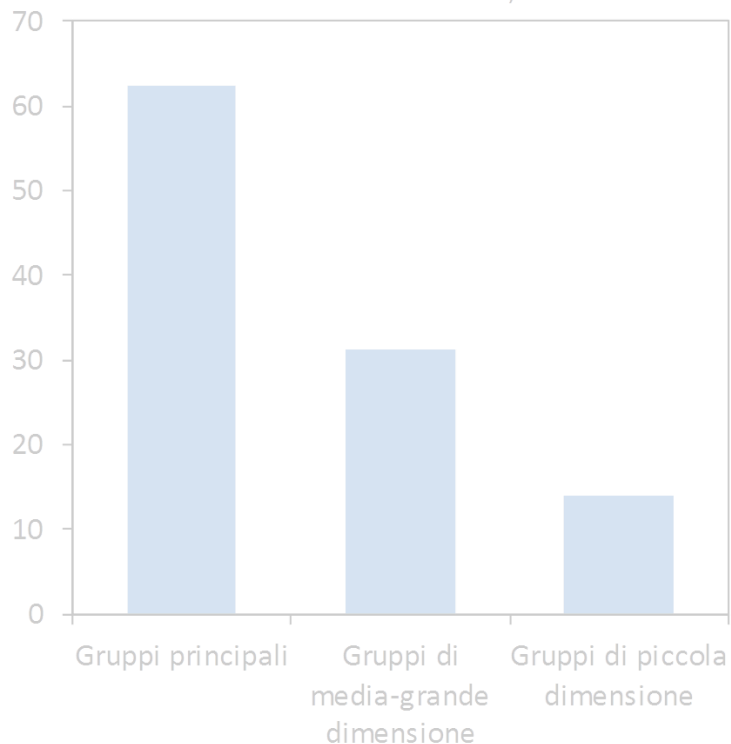
(% multinazionali che hanno pianificato nuovi investimenti di controllo all'estero)



Le multinazionali industriali italiane hanno investito all'estero nel biennio 2015-2016

Soprattutto i grandi gruppi

(% multinazionali che hanno pianificato nuovi investimenti di controllo all'estero)



L'accesso ai nuovi mercati è la principale motivazione

% multinazionali che ritengono importante investire all'estero per:



Fonte: elaborazioni CSC su dati ISTAT.



Qualità, mix di prodotti, innovazione e mercati di destinazione più dinamici sono gli strumenti vincenti dell'internazionalizzazione delle imprese italiane.

La strada obbligata:
**politiche di accompagnamento e promozione,
sia governative sia associative.**

